Data Stampa 9557 Data Stampa 9557

La Consulta fa 70 anni: «Custode della legalità»

L'anniversario

Amoroso: Costituzione come faro, mai revisione delle scelte del legislatore

Emilia Patta

Oltre 4mila pronunce di illegittimità costituzionale su più di 22mila decisioni. La Corte costituzionale festeggia i suoi 70 anni, visto che pur essendo nata con la Costituzione entrò in funzione solo qualche anno dopo (l'udienza inaugurale ci fu il 23 aprile del 1956). Un lavoro immenso che l'attuale Corte ha voluto razionalizzare in 15 volumi suddivisi per argomenti e disponibili sul sito istituzionale - dal lavoro alla salute, dai diritti di libertà e civili alla famiglia, dalla finanza pubblica al contenzioso regionale - con altrettanti saggi introduttivi dei 15 giudici costituzionali. «Questa raccolta di tutte le sentenze dichiarative di illegittimità costituzionale, unitamente ai saggi dei giudici, offre uno strumento di analisi dell'attività della Corte nel prolungato periodo dei suoi settant'anni e consente di verificare come la Corte nel complesso sia sempre stata al di qua della sottile linea di demarcazione tra le valutazioni di legittimità costituzionale e le scelte politiche riservate al legislatore», ha detto il presidente Giovanni Amoroso durante la cerimonia per i 70 anni della Corte che si è svolta ieri al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un ruolo, quello della Corte, che per Amoroso si può sintetizzare in garante supremo della Costituzione senza mai entrare nella sfera della decisione politica: «La Corte è stata fedele alla sua missione di custode della Costituzione, con un ruolo progressivamente di maggiore impatto, rendendosi interprete di radicali cambiamenti nella società e nell'ordinamento giuridico e affinando nel tempo le regole del giudizio costituzionale». E ancora: «Con i quindici volumi e i saggi dei giudici è come se la Corte mettesse le carte in tavola. Mostra ciò che ha fatto in questi anni incidendo sul testo delle disposizioni che compongono l'ordinamento giuridico (privandole di effetto, modificandole, integrandole) ma sempre operando come custode della legalità costituzionale e non già come revisore delle scelte politiche del legislatore nell'esercizio della rappresentanza popolare, che connota il nostro sistema di democrazia».

Restare del tutto fuori dalle scelte politiche tuttavia è impossibile per un'istituzione come la Corte, come dimostrano le sentenze del 2014 e del 2017 che bocciarono prima il Porcellum e poi l'Italicum entrando così nello stesso campo da gioco della politica, ossia le regole elettorali. E come dimostra da ultimo la sentenza 192 del 2024 che ha smontato la legge Calderoli sull'autonomia differenziata determinando di fatto lo stop al processo, o quantomeno una potente frenata. Ed è anche vero che, come teorizzato dal presidente emerito Giuliano Amato per la Presidenza della Repubblica, anche i "poteri" della Corte funzionano un po' come una fisarmonica quando la politica non riesce a decidere (si vedano i pronunciamenti sul fine vita). Ora rischia di arrivare al vaglio della Corte anche l'ultimo discusso decreto sicurezza, fa notare lo stesso Amoroso rispondendo alle sollecitazioni dei cronisti: «È una normativa che potrà venire, in ipotesi, all'esame della Corte. È un problema proprio attuale, non spingetemi a dire qualcosa che sarebbe un'anticipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9557 - S 43912 - L 19